

La Stampa, 25 Gennaio

**9% DI VOTANTI. ZANDA ACCUSA. BORDON RISPONDE: «NO, È UN SUCCESSO»
Grottaferrata, test col «pasticcio»**

GROTTOFERRATA A Grottaferrata è andato in onda un successo o un «pasticcio»? Per le primarie nel Comune sui colli romani, gli organizzatori parlano di esperienza riuscitissima ma nell'Ulivo, soprattutto nella Margherita, ci sono forti perplessità. Pochi votanti, di fatto nessun vincitore e, soprattutto, il rischio di fare confusione in una fase già difficile per la coalizione. Gli organizzatori sono sicuri: «Le primarie per il candidato sindaco di Grottaferrata, popoloso Comune dei Castelli in provincia di Roma, si sono trasformate in un successo». Sottolineano che l'esperienza è andata bene, visto che in due giorni si sono recati al voto 1370 elettori su 15.155 aventi diritto. «È un grande successo che restituisce la possibilità di scelta nelle mani dei cittadini». La percentuale dei votanti è stata del 9,03% degli aventi diritto, una percentuale superiore al 2,8% di votanti registrato nelle primarie pugliesi. «Se poi i 1370 votanti si comparano al numero di votanti nella scorsa tornata amministrativa per il rinnovo del sindaco (nel complesso 9586) - concludono gli organizzatori - la percentuale di votanti delle primarie di Grottaferrata sale al 14,3%». In realtà, le cose da un'altra angolazione paiono più complesse. I cittadini hanno detto la loro, ma non abbastanza. Così la parola passa dai cittadini ai delegati. Non è stato raggiunto infatti il quorum del 51% dei votanti dunque il nome del candidato dovrà uscire dalla convention indetta per il 4 febbraio: la scelta, sull'esempio americano, passa così nelle mani di cento delegati (che rappresenteranno in percentuale i sette candidati). Saranno loro a indicare il nome da portare alle elezioni. Il più votato dai 1378 elettori che si sono recati alle urne è stato Mauro Tomboletti, 49 anni, ex assessore ds che con i ds ha chiuso, con 351 preferenze (28% dei consensi). A seguirlo: Paola Marchetti Dori 201 voti, Giovanni Guerisoli 160 voti, Luigi Cogliano 156 voti, Enrico Brunelli 143 voti, Filippo Mevi 61 voti e Stefano Romanini 51 voti, tutti ancora in lizza. Esulta Willer Bordon, il senatore della Margherita ispiratore dell'iniziativa: «I dati parlano chiaro. Se per la Puglia dove alle urne sono andati il 2,8% degli elettori tutti i commentatori politici hanno parlato di un successo, a Grottaferrata si è andati persino oltre. Qui alle urne, nonostante la pioggia e il gelo, sono andati oltre il 9% dei cittadini. Una percentuale di affluenza quindi 4 volte superiore a quella pugliese». Ma nel suo partito c'è chi attacca. «A Grottaferrata avrebbero votato circa mille e trecento elettori su più di 15.000 aventi diritto. Non c'è stato nessun controllo indipendente in grado di garantire l'esattezza di queste cifre. Prendiamole, quindi, con le molle», spiega Luigi Zanda, Dl, eletto del centrosinistra nel collegio dei Castelli romani. «Comunque, 1300 votanti sono un risultato molto modesto. L'operazione è nata come un pasticcio e un pasticcio è rimasta».

r.i.